

LA FEDELTA'

Essere fedeli alla verità di un rapporto

La fedeltà è la capacità di essere fedele. La fedeltà innanzitutto è un frutto. Non dimentichiamo mai che si arriva alla fedeltà per l'opera dello Spirito Santo in noi. Vediamo anche il suo contrario: l'infedeltà, il tradimento. Diciamo pure che è l'adulterio il contrario della fedeltà. Cos'è un padre fedele? Cos'è un fratello fedele? Cos'è uno sposo una sposa fedele? Cos'è un amico fedele? Per sapere se una persona è fedele dobbiamo vederla in stato di tentazione, quando diventerebbe tanto comodo tradire. Quando per esempio un amico richiede un impegno oneroso; quando un amico andrebbe corretto, l'amico fedele e verace, se ti vuole bene, ti dice quello che veramente pensa, quello che veramente ti deve dire, rischiando il rapporto per amore di quello che ti fa bene. In molte amicizie la persona resta a tutti i costi con noi, rimanendo fedele alla verità del rapporto. Se io sono fedele a una persona sono per questa persona quello io devo essere. Per esempio, come sacerdote, vuol dire stare nel mio ruolo di sacerdote, non andare in altri ruoli; oppure nell'ambito della paternità: un padre non è un amico, un padre che si fa amico o che dà priorità a questo aspetto, è un adultero. Ha scelto il rapporto assecondante, cameratesco della complicità che è tipico dell'amicizia, mentre invece deve essere capace di autorità e anche di negazione, di limite. Un padre che non sappia dire di no a un figlio è un pessimo padre.

La fedeltà è veracità reciproca, non connivenza o subalternità

Cosa è la fedeltà? È una adesione alla verità rispetto all'altro dove il centro è il bene vero dell'altro e non la mia convenienza o la mia comodità. Nel matrimonio la fedeltà implica un ruolo molto strano: nel libro della Genesi, quando Dio decide di dare Eva ad Adamo, dice: *“Voglio fare un aiuto che gli sia simile”* (Gen 2,18). In ebraico questo testo suona molto ambiguo: *“Voglio fare un aiuto davanti a lui, contro di lui”*. Un aiuto contro di lui, è una frase strana, eppure questa è la fedeltà dei rapporti. In realtà moglie e marito devono essere l'una per l'altro, capaci di correzione, capaci di essere quello sprone, strumento di crescita l'uno per l'altra, che implica un rapporto di veracità, non di consolazione infantile reciproca. Un conto è la fedeltà, un conto la connivenza, che sono molto diverse. La connivenza implica un patto di non aggressione che difende la tranquillità dei due contraenti. La fedeltà implica anche lo scontro, implica anche la differenza, l'adesione ad una verità. La nostra è una società adultera, che ama la trasgressione, il superare il limite. C'è nell'adulterio come una forma di fascino, perché c'è un'autoaffermazione, come un delirio infantile di onnipotenza, per la propria edificazione. Mentre la fedeltà è affermazione dell'altro, affermazione del bene dell'altro, della sua importanza.

La verità del rapporto matrimoniale è l'indissolubilità

Oggi si vive la paura verso un impegno di fedeltà e di indissolubilità; questa società ha fatto delle norme il grande capro espiatorio di tutte le sofferenze psicologiche. Si soffrirebbe per le regole che ci sono state imposte. La realtà dell'indissolubilità nel matrimonio non è un'imposizione della chiesa. Indissolubile è una realtà, un tipo di condizione. Un rapporto padre-figlio è indissolubile a prescindere da quello che il figlio fa o non fa, anche se il figlio è particolarmente problematico, comunque quello resta il figlio l'altro il padre. Quando c'è amore autentico, maturo esso è indissolubile per definizione. Puoi dire di uno sposo che non è più il tuo sposo, anche se ti ha fatto di tutto? No, perché lo è. Questa condizione è previa al matrimonio, non posteriore. Quando due persone si avvicinano al matrimonio devono avere questa consapevolezza e concepire la loro unione come una chiamata ad essere definitivamente l'uno carne dell'altra.

L'infedeltà è una vita d'inferno

Allora perché la fedeltà appare così impegnativa, anche noiosa, mentre l'infedeltà assai allettante? A prima vista sembra proprio così. Ma l'infedeltà è menzogna a tutto tondo. Prima o poi i nodi vengono al pettine ed è assolutamente vero. Quel tipo di rapporti diventano presto o tardi una tortura di rapporto. Il fedele non lo è semplicemente per principio, no, è una persona che ha capito che si campa molto meglio nei rapporti quando si dice la verità.

Che è molto meglio litigare oggi e domani essere nella verità, piuttosto che andare a fondare questo mondo di realtà, che non si capisce niente, che sono normalmente la stragrande maggioranza dei nostri rapporti, mediocri, ambigui, insoddisfacenti. Il tradimento matrimoniale è sempre una menzogna di fronte a se stessi. L'infedele matrimoniale è quasi sempre una persona che è infedele a se stesso. Che sta scappando dalla sfida della vita, dal momento di crescita. E che fa invece? Si sta infognando in un atteggiamento infantile, un bambino che si attribuisce il centro della realtà. L'infedeltà è una vita d'inferno, una vita di menzogna.

Dove si apprende la fedeltà, come frutto dello Spirito Santo?

Dove si apprende la veracità dei rapporti, perché non si è fedeli nel matrimonio, ma si è fedeli in tutti i rapporti? La fedeltà è uno stile di vita, è una forma di essere di fronte alle cose. Da dove nasce questa fedeltà? Nasce dal Signore Gesù Cristo, il fedele per eccellenza. Fedele e verace. Fedele è uno degli attributi più importanti di Dio. Perché? Perché è quello che non rompe il suo patto, non esce fuori dal suo ruolo rispetto al suo popolo. E il Signore Gesù ci ha mostrato la sua fedeltà sulla croce, quando ci meritavamo di essere traditi. È impressionante quello che dice il sacerdote durante la consacrazione: *“Egli nella notte in cui fu tradito prese il pane lo spezzò e disse: questo è il mio corpo dato per voi”* (1Cor 11,23-24). Mentre veniva tradito, lui si dava. Mentre veniva tradito, lui celebrava la sua fedeltà, come uno sposo ama la sposa.